

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

174

GLI  
ARABI NELLE GALLIE

OSSIA  
IL TRIONFO DELLA FEDE

MELODRAMMA SERIO

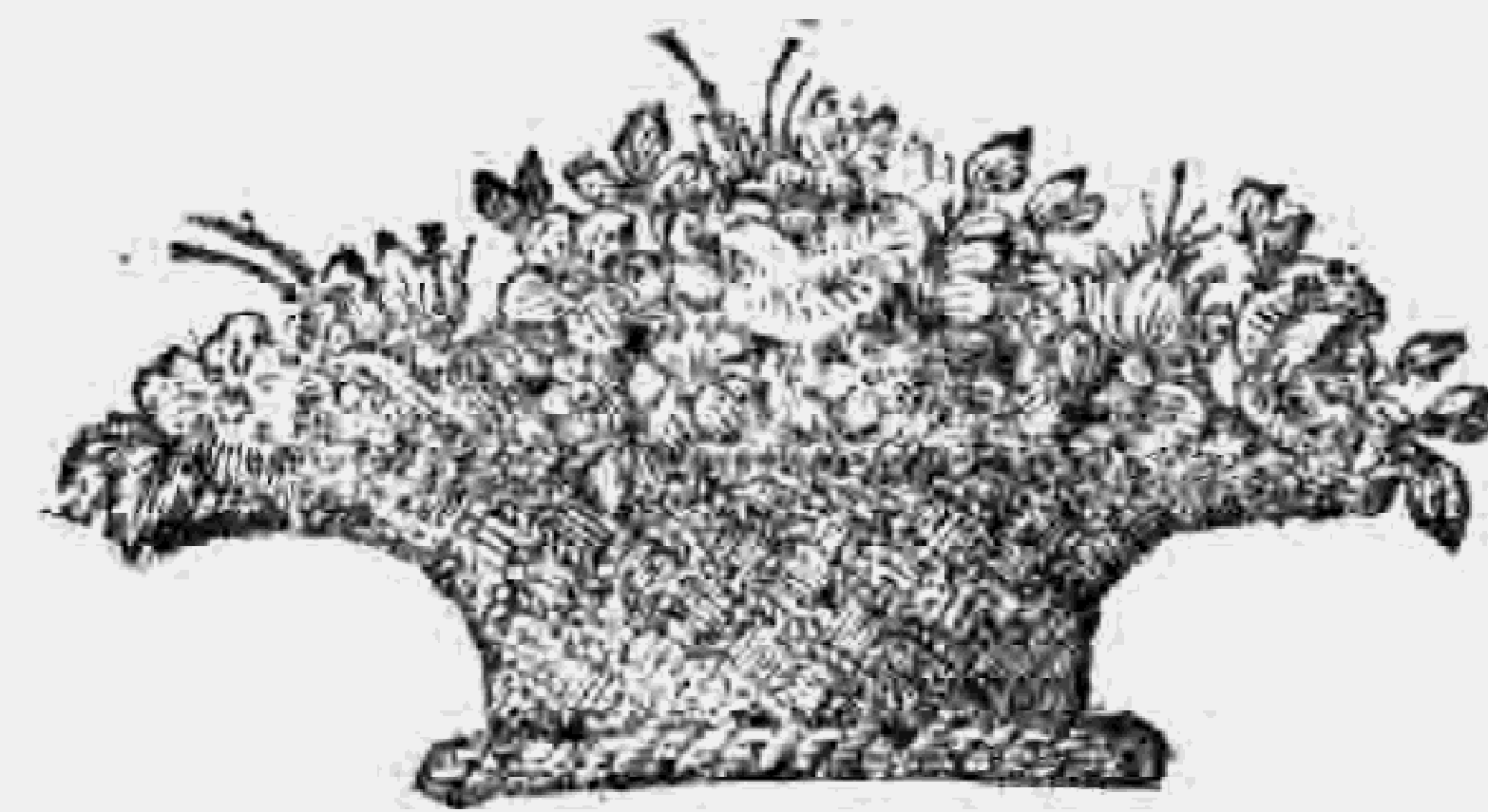
DI

*LUIGI ROMANELLI*

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Teatro Filarmonico di Verona*

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1828-29.



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI ED.

1828.



## A R G O M E N T O

*La prima Dinastia reale de' Franchi fu detta dei Merovingi da Meroveo, terzo Re di quella nazione. Clodomiro, ultimo rampollo della sudetta Dinastia, ed Ezilda, figlia di Teoberto, Duca dei Civennati, nella loro più tenera età, che oltrepassava di poco il secondo lustro, si erano data, alla presenza de' loro rispettivi genitori, e appiè degli altari, solenne promessa di future nozze, e cambiati gli anelli, come pegni della loro giurata unione. Non andò guari, che il Re, padre di Clodomiro, cessò di vivere, e siccome dall'ambizione dei Grandi si voleva estinta quella famiglia, corse il fanciullo grave pericolo della vita, e si sparse infatti la notizia, che fosse stato ucciso. Sottratto prodigiosamente alla strage, passò di vicenda in vicenda; e finalmente si arrolò nelle truppe dei Saraceni dell'Affrica, e ne abbracciò i riti, sotto il nome di Agobar.*

*I portenti del suo valore fecero sì, che il Califfo, residente nell'Iberia, gli affidasse il supremo comando dell'esercito, che mili-*



tava contro le Gallie. Invase egli la Provenza con tanto impeto, e con tanta fortuna, che Leodato, principe dell'Alvergnna, e generale di Carlo Martello, non potè arrestarne i progressi.

All'avvicinarsi del vincitore, Ezilda, Principessa de' Civennati, abbandonò il suo castello, e si ricovrò nel solitario Recinto di S. Amalberga. Da questo punto ha principio l'azione, che si finge seguita sulle terre sottoposte al dominio della Principessa, e nei loro contorni.

Per decenza della scena, e per uniformarsi alle rispettive maniere di canto dei principali attori, si è giudicato a proposito di mitigarne quei violenti trasporti, o storici o romanzeschi, che vengono loro attribuiti dalla volgare opinione.

PERSONAGGI

ARTISTI

EZILDA, Principessa de' Civennati — — — Signora CORTESI.

LEODATO, Principe d'Alvergnna Generale di Carlo Martello — Signora FINK

AGOBAR, supremo Comandante degli Arabi - — — Sig. PIERMARINI.

GONDAIR, Confidente della Principessa — — — Sig. SALVATORI.

ZARELE, Direttrice d'un Ritiro Signora Rossi.

MOHAMUD, altro Generale arabo, occulto nemico di Agobar — Sig. BIANCHI.

ALOAR, altro Generale arabo, intimo amico di Agobar — Sig. N. N.

Coro di montanari francesi, Soldati arabi, e Soldati francesi.

Statiste, Montanare, e Donzelle del Ritiro.

Comparsa. SOLDATI francesi, SOLDATI arabi; e BANDA.



La musica è del Sig. Cavaliere PACINI.

Maestro di Cappella alla Corte di S. A. R. l'Infante di Spagna,  
Duca di Lucca, e Socio corrispondente dell'Accademia di  
Scienze ed Arti di Napoli.

*Supplimento*

alla Signora CORTESI,  
Signora

alla Signora FINTE,  
Signora

MARIANNA STRINASACCHI. GIULIA CASTELLANI

Allieve emerite di questo Istituto Filarmonico degli Anfioni.

*Direttore de' Cori*

Sig. PIETRO LENOTTI

*Maestro al Cembalo*

Sig. DOMENICO SMITH

Maestro dell'Istituto Filarmonico degli Anfioni

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*

Sig. MARCO BONESI S. F.

*Pittore delle Decorazioni*

Sig. LUCA GANDAGLIA

Allievo della Scuola di Milano:

*Macchinista*

Sig. LUIGI DILDA

*Attrezzisti*

Signori ROGNINI, e BARBESI di Verona.

Il Vestiario di proprietà delli Signori BRIANI, e MONDINI  
di Verona.

PRIMO BALLO

LA CONQUISTA DEL PERU

*Coreografo*

Sig. GIUSEPPE COPPINI.

*Primi Ballerini Serj Assoluti*

Sig. FLEURY - Signora ANTONIA TORELLI VIVIANI

*Primi Ballerini Assoluti per le Parti*

Sig. FILIPPO CIOTTI - Signora AGNESE STEFFANINI  
Sig. ANTONIO COPPINI

*Primi Ballerini per le Parti*

Sig. ANTONIO ADAMI - Sig. SERAFINO BALDANZI

*Primi Ballerini di Mezzo-Carattere*

CARLO VIENNA  
FRANCESCO BIAGI  
ANNETTA BALDANZI  
VINCENZA EMIGLIAVACCA

VINCENZO VIGENTINI  
SERAFINO BALDANZI suddetto  
AMALIA BRAMATI  
ANNUNZIATA RAVAGLIA

CORIFEI.

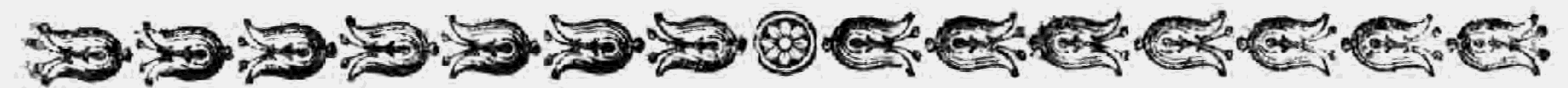
Gaetano Pezzato  
Antonio Mercurio  
Gaetano Martelago  
Pietro Pecci  
Diego da Fonseca  
Antonio Galbati  
Giovanni Ragazzi  
Gaspere Luraschi

Antonia Gardella  
Marietta Canape  
Agostina Dalò  
Giuditta Galli  
Anna Mercurio  
Letizia Foli  
Adelaide Stefani  
Luigia Tommasi

Giuseppe Torresan  
Paolo Aldrighetti

Pietro Slanza  
Domenico Alberti

Statisti - Banda Militare - Statiste



# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA



Esterno del castello della Principessa EZILDA.  
Sentinelle sulle mura. Sveglia militare di  
dentro del castello.

CORO *di montanari francesi*,  
*poscia GONDAÏR.*

PARTE DEL CORO.

**A**hi qual tremendo suono !  
Piomba sull'alma un gelo.

ALTRA PARTE.

Miseri noi ! se il cielo  
Ci lascia in abbandono,

TUTTI

Quell'orda inesorabile  
Strazio di noi farà.  
Di barbari strumenti  
Eccheggiano le valli :

Perdona i nostri falli:  
Pietà, gran Dio, pietà.

*Gond.* Ferve la pugna

*Coro* Oh stelle!

A noi, vil gregge imbelle,  
Che più riman?

*Gond.* Cessate. (*con dignità.*)

*Coro* L'empio Agobar....

*Gond.* Sperate. (*c. s.*)

Piangea Sionne un giorno  
Come da voi si piange:  
Un Cherubin, distrutta  
L'assiria ostil falange,  
Terse a Sion le lagrime;  
E a voi le tergerà.

*Coro* Qual forza in quegli accenti!

(*gli uni agli altri rincorandosi  
alquanto, e guardando con  
meraviglia e rispetto il saggio  
vecchio.*)

*Gond.* Chi ci sfidò paventi.

GONDAÏR interpolatamente col CORO.

### CORO.

Degli empj a danno....  
Ah! sì, degli empj....  
Dalla caligine  
De' prischi tempi  
Risorgeranno  
Gli antichi esempj,

Se in voi la fede  
noi

Risorgerà.

Sotto l'acciaro

Della vendetta

L'iniqua setta

Cader dovrà. (*breve pausa*)

### PARTE DEL CORO.

Qual globo mai di polvere (*osserv.*)  
In tortuose rote -

Oscura il cielo!

*Gond.* Costanza!

*Tutto il Coro* Io tremo e gelo!

*Altra parte* Qual mai confuso e flebile  
Rumor di basse note -

A noi s'avanza!

*Tutto il Coro* Che più sperar?

*Gond.* Costanza!

(*Silenzio, e profonda melanconia.*  
*Gondair rimane pensoso, ma non  
totalmente afflitto, e solleva di  
tratto in tratto gli occhi al cie-  
lo. - Marcia lamentevole. Poi com-  
pariscono i guerrieri di Leodato  
in aria mesta, e nell'atto che  
sfilano al suono della stessa mar-  
cia, canta il*

*Coro* Parlano i squallidi

Volti abbastanza: (*osservandoli*)

Ogni speranza

Si dileguò.



## SCENA II.

LEODATO *sepolto in una profonda tristezza,*  
*con seguito di Cavalieri, e Soldati.*  
e i PRECEDENTI.

*Leo.* **V**incesti, iniqua sorte - ecco distrutta  
Sul fior, la gloria mia...  
D' intorno spira aura feral di morte. -  
Ebben - con alma forte  
Lottar saprò fino al momento estremo  
Venga il nemico: il suo furor non temo.  
Alma invitta non paventa  
Il furor di sorte irata!  
Nel crudel fatal cimento  
Il valor maggior diventa:  
Ne timore in petto io sento:  
Vacillar non sa il mio cor.  
Ah! se vedo il caro bene  
Qual maggior felicità!  
Più non sente le sue pene,  
Più bramar il cor non sà.

*Coro* Calma avranno le tue pene:  
E felice il cor sarà.

*Gond.* Fra le sventure, o Prence, appunto come  
L'oro suol tra le fiamme, assai più chiara  
Risplende la virtù.

*Leod.* Se in me soltanto  
Infierisse la sorte, a scherno avrei  
L'ingiurie sue: ma tollerar non posso,

Che omai, di forze scema,  
La Gallia gema e su i deserti campi  
Orme di sangue stampi  
L'empio Agobar, senza che mai del fido  
Popolo suo si risovenga il cielo.

*Gond.* Impenetrabil velo  
Copre i decreti suoi. Tu non ignori,  
Che senza regio titolo ne usurpa  
Carlo il poter. Del nostro sangue ancora  
Sazie forse non son l'ombre tradite  
Dei Merovingi Re.

*Leod.* L'ultimo ramo,  
Nel suo fiorir, da occulta man reciso  
Fu Clodomiros.

*Gond.* Di quel colpo atroce  
Già dieci volte nel suo corso il sole  
Riportò la memoria. Oh! se la frode  
Non troncava i suoi giorni, Ezilda in trono  
Veduta avresti.

*Leod.* Ezilda!... Ezilda sposa  
Di Clodomiros?

*Gond.* Eran fanciulli, e quasi  
Pari d'età, quando, presenti i loro  
Teneri genitori, appiè dell'are,  
Segreta e sacra di future nozze  
Si dier promessa: e vicendevol pegno  
Ne fur due somiglianti  
Gemmati anelli. Ella il conserva, e spesso  
Lo guarda, e piange; e si riveste a lutto  
Ogni anno in questo dì. Vedila.

## SCENA III.

EZILDA dal castello con seguito di guardie,  
e DETTI. LEODATO e GONDAIR le vanno  
incontro.

Leod. (**O**h quanta (*osservan-  
dola mentre scende, e s'avvanza*  
Si raduna in lei grazia e beltà!)

Ezil. Precedi,  
Saggio amico i miei passi; e là m'attendi  
Ove appiè della rupe  
Distende annosa quercia i spessi rami.

Gond. E' una legge per me ciò che tu brami.  
(*parte.*)

## SCENA IV.

EZILDA, LEODATO, soldati e guardie.

Ezil. **A** te, Leodato, affido  
La salvezza de' miei. Sia quel castello  
Asilo ai sventurati, argine agli empj.  
Tu qui le parti adempj  
Di padre e di signor.

Leod. Quanto m'imponi  
Eseguirò: ma il reo destino!...

Ezil. Ingiusto  
Sempre a te non sarà. Fra le romite  
Donzelle dell'ospizio una segreta  
Voce mi chiama. In quelle amiche soglie  
Propizio a te co' miei pietosi carmi.  
Invocherò, piangendo, il Dio dell'armi.

Leod. Ritiratevi (*le truppe si ritirano al  
fondo della scena*)

Ezil. Addio. (*a Leodato in atto di partire.*)

Leod. Solo una volta  
Di chi t'ama, Idol mio, la voce ascolta.

Se mal s'esprime il labro,  
Guardami in volto almeno;  
Qual fiamma io serbo in seno  
Ei ti dirà per me.

Ezil. Questo funereo manto,  
Trista memoria antica,  
Questo per me ti dica  
Lo stato mio qual'è.

Leod. Sempre così severa  
Soffrirti, oh Dio! dovrò?

Ezil. Pugna, trionfa, e spera;  
Dirti di più non sò.

a 2.

Se avvien che l'alma  
Più non disperì,



Tornano in calma  
 Gli altrui pensieri :  
 La speme è l'iride,  
 Che ci sostiene,  
 E fra le pene  
 Gioir ci fa.

*Ezil.* Addio....

*Leod.* Di me sovviesti.

*Ezil.* Non obliar la gloria.

*a 2.*

*Ezil.* Tu fiaccherai l'orgoglio.

*Leod.* Io fiaccherò  
 Delle profane genti :  
 Il Dio della vittoria  
 Al fianco tuo sarà.  
 mio

( *Ezilda col suo seguito parte. Leodato con le sue truppe entra nel castello, di cui poscia si solleva il ponte.* )

### SCENA V.

*Lieta marcia barbaresca. Compariscono le milizie arabe : indi AGOBAR accompagnato da ALOAR e MOHAMUD*

*Parte del* **S** *e indomito talor dall' alte rupi*  
*Coro* Precipita il torrente....

*Altra parte.*

Se il turbine talor dagl'antri cupi  
 Romoreggiar si sente....  
 Vedi fuggir la gente,

Dispersa dal timor, che la colpì:  
 In faccia a noi così  
 Con l'ale ai piedi, e con la morte ai  
 fianchi )

L'esercito dei Franchi  
 Si dileguò, sparì.

*Agob.* *(da sè)*

L'empio suol ch'io calpesto, è quel che  
 il sangue)

Bebbe degli avi miei. Popolo ingrato,  
 Ti pentirai. Non rimanea che un solo  
 Della stirpe real fanciullo inerme,  
 Al tuo cieco furor vittima estrema:  
 Questi respira ancor; sappilo, e trema.  
 Ma che?... Queste non son l'aure che i miei  
 Primi vagiti accolsero?... I soavi  
 Paterni amplessi, e quelle a me sì care.

*(con somma espressione.*

Per lei che più non è, fiamme innocenti...  
 Tutto, o patria infedel, tu mi rammenti...  
 Ond'io non so per quale  
 D'opposte cure inusitato eccesso,  
 Non possa odiarti, e non odiar me stesso.

( Non è ver che sia diletto  
 Vendicar le proprie offese;  
 Me infelice! io son costretto  
 Fra le palme a sospirar. )

*Coro* (Pensa, e tace in se ristretto....

*(osservandolo.*

Qual fu sempre ei più non par.)  
*(fra loro.*



*Agob.* ( Ahi!... che dissi!... Ahi! qual delirio!  
Avi miei non vi sdegnate...  
Sì, lo so... voi non cercate,  
Che vendetta e crudeltà. )

*Coro* Sì, qual era, ei torna già. (c. s.)

*Agob.* ( Ascolto il fremito  
Dell'ombre avite:  
Affetti teneri  
Da me fuggite;  
Saria colpevole  
La mia pietà:  
Per voi quest'anima  
Languir non sa. )

»Si faccia pur la fuggitiva turba  
»Riparo vil di ben guernite mura.  
»Tomba negletta, oscura,  
»Non già quella de' prodi estinti in campo,  
»Avrà colà, dove cercò lo scampo.

*Alo.* »Perdonami, Agobar, tu troppo esponi  
»In qualunque cimento i giorni tuoi.

*Ago.* »E credi tu, che questi  
»Cari mi sien così, che ad una tarda  
»Vendetta io voglia conservarli?

*Alo.* »Ah! pensa,  
»Che dell'arabe squadre  
»Sei mente e vita; e se ti perdi...

*Moha.* »Ah, cessa  
»Dal timido linguaggio,  
»Di te non degno, e men di lui, che t'ode  
»E ne freme a ragion.

*Ago.* »Mi sdegnerei  
»Teco, Aloar, se non sapessi quanto

»Possa in te l'amistà, se te veduto  
»Non avessi più volte  
»Volar fra l'armi, e trascurar te stesso  
»Per la salvezza mia.

*Moha.* » ( Non sempre salvo  
»O da ostil ferro, o da pugnale occulto,  
»Vittoria canterai. Più che i nemici,  
»Abborrisko costui. )

*Ago.* »Mohamud, tua cura  
»Sia d'allestir le macchine. Quest'erto  
»Castel, che opporsi ardisce ai nostri passi,  
»Vil congerie di sassi  
»Sarà fra poco, e vi faran soggiorno  
»Lamentevoli augelli, ignoti al giorno.

(parte seguito da Aloar e da una parte de' suoi.)

## SCENA VI.

*MOHAMUD e soldati.*

*Moha.* **G**li usi del suol nativo, e i sacri riti  
Costui tradì, nè fede  
Ai nostri serberà. L'ardir, protetto  
Dalla fortuna, a quel supremo grado  
Il sollevò, ch'era mercè dovuta  
Al mio lungo servir. Voi pur trascura  
L'orgoglio suo. Ma che? L'aman le schiere,  
I nemici lo temono, e a punirlo  
Non resta omai, che il cauto acciar furtivo  
Della nostra vendetta; e a questa io vivo.  
(parte, e seco tutti.)

## SCENA VII:

Volte sotterranee

EZILDA, con seguito; ZARELE e Coro.

*Zar.* **P**incipessa, ond'è mai che tu qui giungi  
Improvvisa così? La tua presenza  
Sempre cara mi fu; ma temo...

*Ezil.* Il fiero  
Nembo di guerra ognor s'avanza.

*Zar.* Ah! dunque...

*Ezil.* Non ti smarrir. Chi l'universo regge  
Le nostre preci ascolterà.

## SCENA VIII.

GONDAÏR, e DETTE.

*Ezil.* **C**he rechi?

*Gond.* Oh troppo incauto  
Leodato, al par che intrepido!

*Zar.* Ti spiega.

*Ezil.* Che fece mai?

*Gond.* Fuor del castello ei volle  
In general conflitto  
Ritentar la fortuna, e fu sconfitto.

*Ezil.* Di lui che avvenne?

*Gond.* Io nol so dir; ma lunge  
Non è Agobar da queste porte. Ezilda,  
N'hai tempo ancor, pensa a salvarti.

*Ezil.* E dove  
Meglio perir, che qui? coraggio, o questo

Onorato edificio

A noi sia scherno, e all'empietà confine,  
O sepolcro ci sian le sue rovine. (*partono.*)

## SCENA IX.

Esterno del solitario edificio.

AGOBAR preceduto da' suoi guerrieri, indi  
LEODATO prigioniero, ed ALOAR.

*Parte del Coro.*

**L**a turba fuggitiva  
Da lunge oda gridar:

*Tutti* Evviva il prode! evviva  
L'indomito Agobar!

*P. del Coro* È ben funesta  
Per lei la sorte,  
Se non le resta,  
Che fuga e morte.

*Altra parte* Ogni battaglia  
È una vittoria:  
Già quasi il vincere  
Non è più gloria.

*Tutti* Tutto sbarraglia,  
Sconvolge, atterra  
L'arabo acciar.  
Evviva il prode! evviva  
Il fulmine di guerra,  
L'indomito Agobar!

*Ago.* O care un tempo, ora esecrate mura,  
Vi riconosco appena. Io vi lasciai



Fanciullo e re: qual vi riveggo, adulto,  
Stranier nemico, onde atterrar di Carlo  
L'usurato poter, gelo in pensarlo.

*Alo.* Mira, signor, qual preda.

*Leo.* (Ah! perchè il ferro  
Mi abbandonò?)

*Ago.* (con sdegno) Qual prigionier! ti è noto,  
Aloar, ch'io mi pasco  
Di sangue ostil; che su i nemici estinti  
Passar mi piace; e tu perdoni ai vinti?...

*Alo.* Inerme egli era, e una viltà credei...

*Leo.* Tu stesso emenda il fallo suo:...

*Ago.* (con dignità.  
Chi sei? (fiero)

*Leo.* Leodato io son, Prence d'Alvergna...

*Ago.* (sempre più fiero) Erede  
Dell'odio vil dagli avi tuoi giurato  
Ai legittimi re. (snuda l'acciaro per  
trafiggerlo)

*Alo.* Signor, che fai? (frapponendosi.

*Leo.* Usa de' diritti tuoi. (con grandezza  
d'animo)

*Ago.* Per la mia destra  
Giusto è ben che tu cada. (c. s.)

*Alo.* Volgi ad uso miglior l'invitta spada.  
(frapponendosi c. s.)

*Ago.* Scostati.... e tu....

*Leo.* Syenami pur.

*Ago.* La morte  
Non temi? (arrestandosi.

*Leo.* E a che temerla? È dessa il fine  
De' nostri mali.

*Ago.* E della mia vendetta  
La tua sarà... (Nò, si prolunghi: ei tragga  
Fra gl'insulti e le pene i dì funesti.)

*Leo.* Che incertezza è la tua? perchè t'arresti?

*Agob.* Questo acciar, che incerto pende,  
Ti dovia squarciar le vene:  
Ma soave al cor mi scende

(con ischerno.

Lo stridor di tue catene:  
Vivi dunque al mio diletto,  
Come vivi al tuo rossor.

*Leod.* Serberò fra le vicende (con dignità.  
Queste luci ognor serene:

Tu non sai, che al cor tremende  
Son le colpe, e non le pene;  
Del tuo barbaro diletto  
Io, vincendo, avrei rossor.

*Agob.* Tu fingi calma, e gemi.

*Leod.* Gioja tu fingi, e tremi.

*Agob.* Vedrai ridotte in cenere  
Mille cittadi e mille.

*Leod.* A tuo dispetto intrepide  
Vedrai le mie pupille.

*Agob.* Tu sprezzì morte,  
Tu mi deridi.

*Leod.* Tu della sorte  
Troppo ti fidi.

*Agob.* Di tardi gemiti...

*Leod.* Non son capace.

*Agob.* Orsù... l'audace (ai soldati.  
Abbia in quel tempio  
Il primo esempio



Del mio furor. *(nell'atto che i soldati sono per eseguire, preceduti dallo stesso Agobar, si aprono le porte del tempio.)*

## SCENA X.

EZILDA, GONDAÏR, ZARELE, e le Donzelle del ritiro, fermandosi in cima alla gradinata. MOHAMUD e DETTI.

Ezli. **C**he si tenta?... E tu chi sei, *(ad Agob., che rimane sospeso in vederla)*

Che ti abbassi a vile impresa?

Ago. *(Dove siete, o sdegni miei?)* *(osservandola con meraviglia e sdegnandosi con se medesimo)*

Ezil. Assalir senza difesa  
Queste a me dilette ancelle,  
Muover guerra al sesso imbelle  
È ferocia, e non valor.

Leod. *(Qual incanto!)*

Alo. *(Qual baldanza!)*

Moha. *(Qual sembianza - eterni dei!)*

Agob. *(Non temete.)* *(alle donzelle.)*

Ezil. *(O rimembranza!)*

Agob. *(Qual portento!)*

Gond. *(Qual portento!)*  
Aloar, Mohamud, e Coro d'Arabi.  
E chi è costei, *(ad Agob.)*  
Che sospende il tuo furor?

a 5.

Agob. *(Mi par che quel volto  
Al cor mi rammenti  
Le gioje innocenti,  
La tenera età.)*

Ezil. *(Già veggo in quel volto  
Gli sdegni più lenti;  
Degli astri clementi  
È tutta bontà.)*

Leo. *(Io leggo in quel volto  
Gli affetti nascenti;  
Oh strani portenti  
Di fiera beltà!*

Zar. *(Qual ciglio! qual volto*  
Gond. *(Quai liberi accenti!  
'Trasforma gli eventi  
L'ardita onestà.)*

a 2.

*(Confonde le menti  
Sì strana pietà.)*

Ezil. Se a te d'un Dio - la voce  
Sul labbro mio - risuona,  
Sgombra ogni idea feroce  
Quel prigionier mi dona....

Leod. Ah, no fidar non voglio  
La sorte mia, che a me.

*(con alterigia.)*

Ago. Deponi il folle orgoglio:  
*(prima alle guardie, poi  
ad Ezilda.)*

*Alo.* ( Qual forza mai l'usato  
*Moha.* (

Tuo fiero genio ha spento?

*Agob.* Ad onta mia lo sento,  
 Nè so spiegar qual è.

*Leod.* ( Che fia se amor non è?

*Ezil.* Da chi pietà t'ispira  
 Ne avrai mercede.

*Agob.* È l'ira  
 L'unica mia mercè. *(con forza.*

Sì, quell'ira che or freme ristretta,  
 Sulle Gallie cadrà più funesta,  
 Mostrerà, che una strana fa questa  
 Breve tregua alla mia crudeltà.

*Mohamud, Aloar, Coro di Arabi.*

Sì, quell'ira, che or freme ristretta.  
 Più funesta a noi tutti sarà.

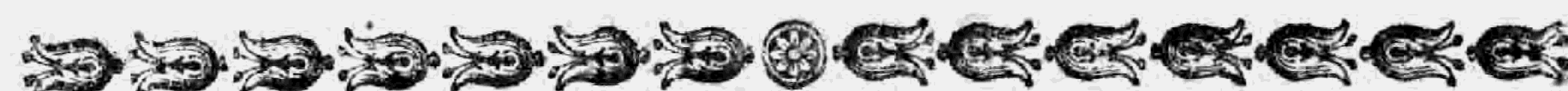
*Ezilda, Leodato, Zarele, Godair.*

Ite pur, che a voi stessi funesta  
 Fia quell'ira, che or freme ristretta:  
 Voi lo stral dell'eterna vendetta  
 Non vedete, e sul capo vi sta.

CORO.

Ite pur, che a voi stessi funesta  
 Più, che a noi, l'ira vostra sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA



Interno del solitario edificio, ove in pro-  
 spetto si vede la statua dell'ultimo re de'  
 Franchi, che tiene per la mano un fan-  
 ciullo in atto di accarezzarlo.

*MOHAMUD ed un suo confidente.*

*Moha.* **L**a libertà concessa  
 De' Franchi al condottier seppe il Califfo  
 Per un mio fido messo. Arse a tal nuova  
 Di fiero sdegno, ed eccone la prova.

*(mette fuori un foglio.*

Sol, che propizio istante  
 Da noi si colga, in questo foglio è scritta  
 La morte sua. Giunge Aloar: ti scosta.  
 Guai, se costui scoprisse  
 Le nostre insidie. Ad Agobar lo stringe  
 Cieca e folle amistà.

*(il confidente parte.*



## SCENA II.

ALOAR, e DETTO.

*Alo.* **M**ohamud, al campo  
Sollecito ti rendi,  
E i cenni là del nostro duce attendi.  
Ei vuol, che seco io solo  
Rimanga quì.

*Moha.* Per quanto tempo ancora  
La tregua durerà?

*Alo.* Nol so; ma intanto,  
Che si rispetti impone,  
Questo dei Franchi, venerato asilo.

*Moha.* Contro il costume.

*Alo.* E gravi  
Pene minaccia ai trasgressor.

*Moha.* Ma come  
Tanto Agobar da sè diverso?

*Alo.* Anch'io  
Ne ignoro la cagion. Mi udisti: addio.  
(*Mohamud parte. Aloar in atto di  
partire s'incontra tn Gondair.*)

## SCENA III.

GONDAÏR ed ALOAR.

*Gon.* **V**edi, Aloar, qual monumento!

*Alo.* »E forse  
»Un prezioso dono  
»Di qualche antico re?

*Gon.* »Di Teodorico,  
»Che l'ultimo regnò, tenero padre  
»Di Clodomiro. Ei l'ha per man: fanciullo  
»Misero! a cui le tempie  
»Serto real non cinse,  
»Cui sorrise l'aurora, e il dì s'estinse.

*Alo.* »Fatto esecrando! Anche fra noi confusa  
»Ne pervenne la fama.

*Gon.* »Or tu, che vinci  
»Nel senno i tuoi compagni, e fido amico  
»Sei d'Agobar, con questi  
»Formidabili esempj a lui ricorda,  
»Che non sempre ai trionfi è il varco  
aperto,  
»Che il favor di fortuna è sempre incerto!  
(*partono.*)

## SCENA IV.

EZILDA, indi AGOBAR.

*Ezil.* **L'**armi han tregua; non io. Pur lieve  
dono)  
Del ciel non è, che un empio duce spiri  
Sensi d'umanità, che mai non ebbe.  
Oh sempre a me diletta,  
Illustri simulacri!  
Oh Clodomiro! oh sposo, a me rapito  
Sul primo albôr de' giorni tuoi!.. perdona  
All'ingrata tua patria. Assai di sangue  
Han versato le Gallie, e molti sono



Gl'innocenti e gl'incauti, e pochi i rei...  
(s'inginocchia  
in atto di pregare)

Ago. Tal mi destò colei (non veduto  
da lei, e senza vederla.  
Tumulto in sen, che di vederla ancora  
Al desio non resisto.

Ezil. Ah! Clodomiro...  
(ad alta voce, e con somma  
espressione.)

Ago. Che ascolto! (udendo il suo vero  
nome si volge indietro, la  
vede, ed è veduto da lei,  
che si leva in piedi.)

Ezil. Oh ciel!  
Ago. Qual nome

Tu pronunzj, e perchè?

Ezil. Qual di saperlo  
Hai tu diritto?

(avanzandosi con dignità.  
Ago. E che? l'ignori? ho quello  
Del vincitor.

Ezil. Sappilo dunque! Ezilda....

Ago. Più non esiste. (interrompendo-  
la subito, e con dolore.

Ezil. Ezilda io sono, e chiamo  
L'estinto sposo mio.

Ago. Deliri?

Ezil. Ah! questo  
(mostrandogli un anello.

Caro pegno, e funesto,  
Prova ne sia.

Ago. Stelle! che veggio?... Osserva...  
(con stupore poi mostrandole un  
anello somigliante.

Ezil. Onde l'avesti mai?

Ago. Se il ver mi narri,  
L'ebbi da te.

Ezil. Da me?... tu, Clodomiro...  
In Agobar?... (con somma sorpresa  
ed orrore.)

Ago. De' miei repressi sdegni,  
A te dinanzi, or la cagione io vedo...  
Sposa... (con trasporto.

Ezil. Tu sposo mio?... va, non ti credo.  
(restituendo con disprezzo l'anello.  
Va, menzogner; non presto  
Fede agli accenti tuoi.

Ago. L'acciar paterno è questo;  
Negagli fè, se puoi.

Ezil. Sì, lo ravviso; è desso,  
Ma in man d'un infedel.

Ago. Sempre sarò l'istesso.

Ezil. Scordo la fede antica.

Ago. Tu dunque a me nemica?

Ezil. E tu nemico al ciel?

a 2.

Ezil. Credei finordi piangere  
Un innocente oppresso:  
Ma, oh Dio!, conosco adesso  
Ch'io piansi un traditor.  
Volesse il ciel, ch'estinto  
Io ti piangessi ancor!

*Ago.* La sua ragion difendere  
 È di natura istinto:  
 Ho combattuto, ho vinto,  
 Ma non ho pace ancor.  
 De' mali miei l' eccesso  
 Sarebbe il tuo rigor.

*Ezil.* Empio!

*Ago.* Crudel!

*a 2.* Sovvienti...

*Ago.* Le nozze ...

*Ezil.* I giuramenti....

*Ago.* Io ti conduco al soglio.

*Ezil.* Per via di sangue? Eh va!  
*(si ode il suono delle trombe.*

*Ago.* Ascolta...

*Ezil.* Ove son io?..

*Ago.* Cessò la tregua ... addio.

*a 2.*

*Ago.* Di quelle trombe al suono  
 Mi balza il cor nel petto:  
 Meco vedrai sul trono  
 Tutto cangiar d' aspetto.  
 Or, che di sdegno avvampo,  
 Soffri, ch'io torni al campo:  
 Forier di morte ai perfidi  
 Il brando mio sarà.  
 Sempre per te quest' anima  
 Teneri sensi avrà.

*Ezil.* Di quelle trombe al suono  
 Mi freme il cor nel petto:  
 Se ti vedessi in trono,

Non cangerei d' aspetto.  
 Io pur di sdegno avvampo;  
 M' incontrerai sul campo:  
 Confusa all' altre vittime  
 La sposa tua sarà.  
 No, che per me quell' anima  
 Sensi d' amor non ha. *(partono.*

## SCENA V.

Luogo remoto.

MOHAMUD e CORO d' Arabi

*Moha.* Alle oziose tende  
 Ci respinge Agobar. Duro è il comando;  
 Ma ci è forza ubbidir. Sperate intanto  
 Sorte miglior. Forse non è lontano  
 Il gran momento: io non vi parlo invano.

*Coro* Noi dalla cuna  
 Avezzi alle rapine,  
 A cui fortuna  
 Porge sovente il crine...  
 Noi partirem di quà  
 Senza le ostili spoglie?

*Moha.* Le belle, e ricche soglie  
 D' onde Agobar ci esclude,  
 Mi stan sul cor.

*Coro* Sì, quelle...

*Moha.* Ei d' una donna imbelle  
 È ligio alla beltà.



*Coro* Così delude  
Le nostre usate voglie?  
*Moh. e Coro* Si ucciderà.  
*Moha.* Che val vittoria  
Ove non sian le prede?  
*Moh. e Coro* La nuda gloria  
È sol mercede  
Di chi sognando va.  
Si ucciderà. *(partono.)*

## SCENA VI.

*LEODATO solo e pensoso, e poi  
il Coro di Francesi.*

*Leo.* **M**isero!... Che farò? Perir degg'io!  
Lunge da Ezilda... Oh Dio!  
Come viver potrò. Sento ch'io l'amo  
Benchè speranza alcuna a me non resti  
Di mitigar almeno  
Quel rigor di che tutta avampa il seno.  
Sì... partirò — ma poi nel tuo ritorno  
Infelice Leodato al primo affetto  
Ti spingerà quell'adorato oggetto.  
Che incertezza! che affanno!... iniqua sorte!  
Men crudele per me saria la morte.  
Oppresso dal duolo  
Languire mi sento  
In questo momento  
Di pena e martir.

La morte s'affrettì  
A porgermi aita;  
La mia non è vita  
È un lungo morir. —  
*Coro* Vieni esulta in breve al campo  
L'oste altera assaliremo.  
*Leo.* Che mai fia....  
*Coro* Pugnar dovremo.  
*Leo.* E Agobar?  
*Coro* Perir dovrà.  
*Leo.* La mia vita ei salva rese,  
E la sua si salverà.  
*Coro* Sì: disponi il nostro braccio  
Se tu il vuoi lo salverà. —  
*Leo.* Nuovo ardor mi scende in petto  
Al pensier di tanta gloria,  
Lieto più d'una vittoria  
Questa impresa mi farà. —  
Forse caro, al mio diletto  
Fia che torni il bel pensiero;  
Questo cor già fatto altero  
Di piacer esulterà.  
*Coro* Vieni omai, se più tardiamo  
Per lui scampo più non v'ha.  
*(partono.)*



## SCENA VII.

GONDAÏR, e ALOAR.

*Alo.* **C**he al suo solo apparir possa una donna  
Tosto affrenar dell' ire  
In Agobar la impetuosa piena  
Già due volte ho veduto, e il credo appena.

*Gond.* Hai ragion di stupir — Ma non mirasti  
Quanta parte del Nume avea sul ciglio.  
Quella donna immortal! — Così dal monte  
Scendea Mosè.

*Alo.* Piuttosto di che queste  
Son le leggi del Fato: ad ontà nostra  
Ei ci strascina.

*Gond.* Esci d'inganno — Il Fato  
Altro non è che una speciosa e vana  
Divinità mentita  
A cui la cieca fantasia diè vita.  
In Agobar io scorgo  
La clemenza d'un Dio che lo richiama  
Fra le sue braccia, e lo protegge e l'ama.  
*(per partire.)*

## SCENA VIII.

Volte sotterranee.

EZILDA concentrata, ZARELE; seguito.

*Zar.* **P**erchè mesta così?

*Ezil.* Mia dolce amica:  
Quanto finor oprai

Per divino favor supera, è vero,  
Ogni umana credenza.

*Zar.* E puoi chiamarti  
Felice appien.

*Ezil.* Compiti  
Non sono i voti miei.

*Zar.* Parte il nemico...

*Ezil.* Lo so.

*Zar.* Che più ti resta  
A desiàr?

*Ezil.* Più che non credi. — Io l'opra  
Che interessa il mio cor, che avvolgo in  
mente, )

Appena incominciai. — Se il fiero Duce  
Si allontana da me: se alle mie cure  
Altro sperar non lice....

Io non sarò giammai lieta, felice. —

Ah! non fia, che lieta io viva,  
Sventurata, in duol sì rio.

Tu non leggi nel cor mio  
Non sai chi penar lo fa.

*Coro* Sgombra il tuo crudel desiò,  
Avrà il ciel di te pietà.

*Voci di dentro* Vittoria! — l'ardito *(esce il*  
*Coro di Cavalieri Francesi.*

Già vinto restò.

*Ezil.* *(agitatissima)* Fia ver? .

*Coro* Inseguito ....

*Ezil.* *(più attonita)* Che orror!

*Coro* La sua sorte

Fian ceppi, la morte.

*Ezil.* Anch' io morirò.

Coro  
Ezil.

Che parli? Deliri?  
A tanti martiri  
Resister chi può!  
Parmi vederlo... ahi!... misero!  
Là ... su quel campo ... esanime!...  
Oh affanno incomprensibile!  
Oh! immagini d' orror! –  
Quest'anima sensibile  
Non regge a tanti palpiti,  
Soccombe al suo dolor.  
Coro Quell'anima sensibile  
Non regge a tanti spasimi,  
Soccombe al suo dolor. *(parte Ezilda  
desolata. Gli altri la seguono.*

## SCENA IX.

ZARELE, e GONDAÏR.

Zar. **G**ondaïr, che sarà? – Vincono i Franchi,  
È l'arabo sconfitto... E piange Ezilda?...  
Come avvien ch'ella manchi  
Tanto alla patria?

Gond. Un gran mister si cela  
In quel pianto, Zarele, ed ho pensiero  
Che d'amor sia mistero.

Zar. D'amore!

Gond. E il vuò scoprir. Il destin forse  
Della patria ne pende.  
Seguiamo Ezilda. Interrogarla è d'uopo.  
*(s'avviano.*

## SCENA X.

LEODATO, e DETTI.

Leo. **F**ermatevi, mi udite.  
Tutto de' mali nostri il peso atroce  
Non v'è noto sinor. – Ezilda geme...  
Ed' a' ragion. Voi stessi  
Che farete in udir che Clodomiro,  
Il nostro Re che estinto  
Da noi si pianse in più remote sponde  
Vive, è fra noi... E in Agobar s'asconde?  
Gon. Cielo! qual giorno è questo! In Dio s'affidi  
Il nostro cor. I nostri passi ei guidi.  
*(partono.*

## SCENA XI.

Vasta pianura, con antico Mausoleo.  
CORO e MOHAMUD.

**A**bbiano pure i Franchi,  
Dopo sì lungo pianto,  
D'una vittoria il vanto  
In questo dì.  
Si stanchi, alfin si stanchi  
La sua propizia sorte  
Oggi così.

Avrà da noi la morte,  
Se in campo ei non perì.



## SCENA XII.

AGOBAR e ALOAR, poi GONDAÏR,  
indi CORO d' Arabi.

Alo. **S**ignor, la sorte tua qualunque fosse,  
( ad Agobar, ch' è in attitudine di  
somma tristezza. )

Io giurai di seguir, quando ci strinse  
Quella dolce amistà...

Ago. No, sventurato  
(interrompendolo.)

Saresti al par di me : soffrir nol deggio.

Alo. Il dèi : se in Agobar ti amai finora,  
Soffri, che in Clodomiro io t' ami ancora.

Ago. Ma che, Aloar? le meste  
Aure di morte intorno a me non odi  
Romoreggiar? Le strane mie vicende  
Tutte io già ti svelai. Più non mi resta,  
Che abbracciarti... e perir...

Alo. ( con espressione. )  
„ De' tuoi trionfi

„ Il portentoso corso  
„ Costrinse Carlo a mendicar soccorso.

Ago. „ Reso più forte, ei ne assalì ; prevalse  
„ Il numero al valor... vinse...

Alo. „ Ma cara  
„ Gli costò la vittoria.

Ago. „ Sempre però fatale alla mia gloria.

Alo. „ Alla tua gloria? Ah! mio Signor, che  
dici? )

Ago. „ Conobbero i nemici,  
„ Ch' esser vinto io potea. Da me poc' anzi  
„ Dell' Europa e dell' Asia  
„ Dipendeva il destino ; ed or...

Gond. Già tutto  
A noi scoprì la sposa tua. Tu vivi,  
Tu salvo sei : dunque d' Ezilda i voti...

Ago. Fur delusi?

Gond. Ah! così di lei tu pensi?  
( in aria di rimprovero. )

Ago. Sì, misero son io, che amarmi è colpa,  
Odiarmi è crudeltà.

Gond. Di tua salvezza  
Volo a recarle il fausto annunzio.

Ago. E dille,  
Ch' io l' amo ancor... che infido

( con somma tenerezza )  
Nè al ciel morrò, nè a lei... ma che frat-  
tanto )

Mi tormentano a gara... e strazio fanno  
Del mio povero core

Gloria, dover, pietà, rimorso, amore.  
( Le dirai, ch' io serbo ancora ( c. s. )

Le amoroze mie faville...  
Le dirai, che l' ultim' ora  
De' miei giorni omai spuntò...

( a Gondair a parte. )  
Che le amabili pupille

Forse, oh Dio, più non vedrò.

Nò... così non dirle... Ah! nò:

Dille sol, ch' io l' amo, e dille,  
Che fedele a lei sarò. )



Coro Ah! Signor, che più s'aspetta?  
( nell'atto che compariscono.

Ago. Precedetemi.  
Coro Ti affretta.

Di salvezza, o di vendetta,  
Ogni speme è posta in te.

Ago. ( Di liete immagini  
Non ho più speme:  
Per tema insolita  
Quest'alma geme:  
Eppur fra i palpiti  
Del mio martòro,  
Lo strale adoro  
Che mi piagò.

AGOBAR.

CORO.

Giorno terribile	§	Snuda l'acciaro
Di duol, d'affanno!	§	Della vittoria,
Appieno saziati	§	Novella gloria
Destin tiranno,	§	T'acquisterà.
Sfoga la barbara	§	
Tua crudeltà.	§	

( tutti partono fuorchè Gond.

SCENA ULTIMA

GONDAÏR, indi EZILDA, LEODATO e ZARELE  
col seguito di guerrieri franchi. Poi  
AGOBAR ferito, e ALOAR di ritorno.

Gon. **L**o stato suo mi fa pietà: si reca  
Egli a disonor, nè senza  
Giusta ragion...

Leo. Deh! Gondair, ci narra...  
( con affanno.

Ezil. Sperar poss'io, che Clodomiro..  
( egualmente.

Gond.. Ei vive.

Ezil. Parlasti a lui?

Gond. Sì, dell'error pentito...

Ago. Perfidi! ( di dentro.

Ezil. Ohimè! qual voce!

Ago. Io son tradito. ( c. s. )

Leo. Al soccorso si voli.

Ezil. ( partendo col seguito,  
Ah! lo prevedi.

( in atto di partire.

Gond. Principessa, che fai? ( trattenendola.

Zar. Te stessa esponi...

Alo. Vendicato tu sei: per questa mano,  
( nell'atto che comparisce soste-  
Il traditor perì. nendo Agobar. )

Leo. Mio re... ( di ritorno.

Ezil.

Mio sposo ,

*(andandogli incontro con*Quale a me torni! *trasporto)*

Ago.

Il merital... nè poco

*(lentamente avanzandosi, e  
sempre sostenuto)*

M'accorda il ciel... se prima,

*(con affannoso anelito.*

Che... fredda spoglia... io giaccia...

Mi...conduce...a spirar... fra le tue braccia.

*(siede fra Ezilda e Leodato.*

Prendi... l'estremo... amplesso...

Ezil.

Ma, oh Dio! ti perdo intanto...

Ago.

Man... car... mi... sento.

Ezil.

Oh quanto,

Quanto mi costi, Amor!

LEODATO, GONDAÏR.

A quell'estremo amplesso,

Gela sugli occhi il pianto:

Che del dolor l'eccesso,

Lo rispinge al cor.

Ago.

'Tre...ma...la...luce...appena...

*(con isfogo.*

Ad...dio....

*(abbandonandosi.*

Ezil.

Spirò....

*(sviene.*

Tutti

Che orror!

Più luttuosa scena,

Mai non si vide ancor.

F I N E.